

<b>Mittente</b>	Lampugnani Agostino	<b>Destinatario</b>	Aprosio Angelico
<b>Data</b>	16/6/1643	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Bologna	<b>Luogo arrivo</b>	Venezia
<b>Incipit</b>	Ho dato a stampare al Faroni qui stampatore		
<b>Contenuto</b>	<p>Ha dato da stampare al tipografo Faroni [Giovanni Battista Ferroni] “il caso” inviatogli da Aprosio, in relazione al quale ha anche appena dato “l'imprimatur al racconto volgare” [cfr. con lettera del 19 maggio 1643]. Se tutto procederà come sperato, assisterà come meglio può alla stampa, che è un modo per sdebitarsi almeno in parte con Aprosio. Ha appena ricevuto una lettera di don Placido [Puccinelli]: questi, che “si tiene obligatissimo alla cortesia” del Ventimiglia, aveva dato commissione allo stampatore [Matteo Leni o Giovanni Vecellio], che ne aveva copie [della 'Istoria di Ugo principe della Toscana', Venezia, Leni e Vecellio, 1643], di “presentarne” alcune ad Aprosio. Potrà dunque “riscuoterne” da lui e, se possibile, spedirne anche una a Lampugnani, che ha destinato la propria “ad una libreria”. Quanto invece all’inviare copie dello 'Squittinio [d’amore. Opera academica', Bologna, Tebaldini, 1643] all’Odone [Guglielmo Oddoni], lo farà volentieri, chiedendo in cambio copie del 'Celidoro' [nell’ed. Venezia, Oddoni, 1642]. Ma sarà meglio aspettare che la via [tra Bologna e Venezia] sia libera, cosa che [a causa della guerra cosiddetta di Castro] al momento non è affatto certa. La guerra “va malissimo per li signori duchi” [di Parma, Odoardo Farnese, e di Modena, Francesco d’Este]. Sabato [13 giugno 1643, ma in realtà ci si riferisce a un episodio accaduto il 14 giugno] hanno subito una pesante sconfitta [a Crevalcore], lasciando sul campo “quattro pezzi d’artiglierie, bagaglio e gente assai”. Ieri c’è stata “un’altra baruffa”, anche questa, per loro, con esito avverso. Le devastazioni subite nel Modenese muovono a compassione. Chiede infine [in poscritto] di informarsi se don Pietro [Vandini] di S. Giorgio [Maggiore di Venezia] ha fatto loro avere le copie dello 'Squittinio' destinate a [Giovan Francesco] Loredano, a Scipione Herrico [Errico] e “ad altri”.</p>		
<b>Fonte</b>	Genova, Biblioteca Universitaria, ms. E.IV.16, nr. 36		
<b>Compilatore</b>	Ceriotti Luca		